

BETTI SBA


BOLLINO 2026



● ● ● Marzo-Giugno 2026

numeri 8-9

EDITORIALE risponde il dott. Massimiliano Mignanelli
Biblioteche, Terza Missione e Dirigenza


Rubrica Note di lettura:
recensioni librerie di
Marina Vicenzo, p. 28




APPROFONDIMENTI

IA generativa nelle biblioteche: chatbots per reference e discovery di risorse di Rossella Ricci, p. 5-8
Biblioteche e Agenda 2030: contributo alla SDG 4 (istruzione di qualità) di Rosalba Cavaliere, p. 9-10
Blockchain per la gestione del patrimonio digitale UNICAS di Manuela Scaramuzzino, p. 11-15
Realtà aumentata per tour virtuali di collezioni antiche di Flaminio Di Mascio, p. 16-17
Gaming e gamification nelle biblioteche accademiche: strategie innovative per l'information literacy e l'engagement degli studenti di Manuela Scaramuzzino, p. 18-20
Cyber sicurezza per i sistemi bibliotecari universitari di Rosalba Cavaliere, p. 21-22
Dati aperti (open data) nelle ricerche bibliografiche d'ambito giuridico UNICAS di Rossella Ricci, p. 23-26
Biblioteche maker: spazi per prototipazione studentesca di Flaminio Di Mascio, p. 27

THE NEWS LAMPO


NEWS LAMPO
p.28-29


Eventi in biblioteca: storia di due incontri importanti! di Manuela Scaramuzzino e Flaminio Di Mascio, p. 29
MLOL si rinnova: novità per la biblioteca digitale di UNICAS di Rossella Ricci e Rosalba Cavaliere, p. 30
Bibliotecari Accademici nell'era dell'IA : siamo pronti? - Il Convegno delle Stelline 2026 di Rossella Ricci e Rosalba Cavaliere, p. 30


Parola discipulis:
scrivono Martinaveve Gallinelli
e Aurora Napoli, p. 31-32


Chi siamo
credits
p. 33



EDITORIALE

Biblioteche, Terza Missione e Dirigenza risponde il dott. Massimiliano Mignanelli, Dirigente dell'Area Ricerca, Innovazione e Terza Missione

- *Dott. Mignanelli, che rapporto ha avuto, nel corso della sua formazione universitaria e del suo percorso professionale, con il mondo delle biblioteche?*

Ho iniziato a frequentare le biblioteche come molti studenti di Economia: con un approccio pragmatico, dettato più dalla necessità che da una vera curiosità. Cercavo i testi d'esame, le prime fonti per le tesine, i materiali che non riuscivo a trovare altrove. In quella fase ho capito, forse senza rendermene pienamente conto, quanto una biblioteca funzionale possa fare la differenza nella qualità dello studio. Inoltre, non essendo disponibili aule studio, la biblioteca era spesso l'unico luogo dove studiare, e questo favoriva anche la nascita di un rapporto umano con i bibliotecari, che non erano semplici custodi dei libri ma punti di riferimento concreti per chi cercava orientamento tra le risorse.

Con il tempo, e soprattutto nel mio percorso professionale all'interno dell'Ateneo, la prospettiva si è ampliata. Ho iniziato a vedere la biblioteca non più come uno spazio di consultazione, ma come un sistema complesso: con le sue logiche organizzative, le sue sfide gestionali, le sue potenzialità inesprese. Quando mi è stato affidato il coordinamento di questo settore, ho cercato di portare quella stessa attenzione che dedico ad altri ambiti amministrativi: rigore nella programmazione, attenzione alle risorse, ma anche consapevolezza che stiamo parlando di un presidio culturale, non di un semplice ufficio di servizio.

- *Come vede, nel prossimo futuro, il ruolo delle biblioteche nel percorso formativo e accademico degli studenti?*

Le biblioteche universitarie stanno attraversando una fase di ridefinizione profonda del proprio mandato. Non si tratta più soltanto di garantire l'accesso ai testi, ma di accompagnare gli studenti nello sviluppo di competenze trasversali: la capacità di valutare criticamente le fonti, di orientarsi in ambienti informativi sempre più affollati e complessi, di distinguere informazione qualificata da rumore digitale.

In un contesto come quello di Cassino, dove le tre biblioteche servono studenti con profili molto diversi — giuristi, economisti, ingegneri, umanisti — questa funzione orientativa diventa ancora più rilevante. Vedo un futuro in cui le nostre biblioteche saranno sempre più integrate con la didattica: non servizi accessori da consultare all'occorrenza, ma partner attivi nel processo di apprendimento, capaci di lavorare in stretta sinergia con i docenti e con gli altri servizi di supporto agli studenti. In questo senso, vedo le biblioteche come un modello: un esempio di come un servizio pubblico possa evolvere continuamente, adattarsi ai bisogni degli utenti e mantenere al centro la qualità dell'accesso alla conoscenza.





- *In qualità di dirigente di un settore così articolato, quali ritiene siano gli aspetti gestionali e strutturali indispensabili per una biblioteca universitaria moderna? E in che modo la funzionalità degli spazi può convivere con l'esigenza di creare luoghi belli e accoglienti?*

Una biblioteca universitaria moderna deve innanzitutto essere pensata come un sistema integrato: risorse fisiche e digitali devono dialogare, non coesistere in parallelo come se fossero due mondi separati. Questo richiede investimenti continui in infrastrutture tecnologiche, ma anche — e forse soprattutto — personale con competenze aggiornate, capace di muoversi con disinvoltura tra la catalogazione tradizionale e la gestione di risorse elettroniche, tra l'assistenza all'utenza in presenza e i servizi digitali a distanza. In questo quadro si inserisce anche la formazione continua del personale su temi emergenti: un esempio recente è il corso “Guida operativa alla Legge 132/2025: navigare l'intelligenza artificiale in biblioteca”, che ha fornito strumenti concreti per affrontare le implicazioni della normativa sull'intelligenza artificiale nell'ambito dei servizi bibliotecari. Iniziative di questo tipo confermano che investire nelle competenze del personale è una priorità non rinviabile.

Sul piano degli spazi, ho sempre ritenuto che funzionalità e bellezza non siano in contraddizione. Anzi: uno spazio ben progettato, con buona luce naturale, acustica adeguata, arredi modulabili, produce un effetto diretto sulla qualità dell'esperienza di studio. Le biblioteche che funzionano meglio — quelle che gli studenti scelgono davvero, e non frequentano per mancanza di alternative — sono quelle in cui si è investito anche nella cura degli ambienti. È una questione di rispetto verso chi li abita.

- *Qual è la sua posizione riguardo all'investimento nei servizi bibliotecari, sia in termini di valorizzazione del personale qualificato, sia di implementazione di nuove tecnologie e spazi adeguati?*

L'investimento nei servizi bibliotecari non dovrebbe essere considerato un costo aggiuntivo, ma una componente strutturale della qualità dell'offerta formativa e di ricerca di un ateneo. Questo vale su più piani.

Sul fronte del personale, ritengo che la valorizzazione delle competenze specialistiche dei bibliotecari sia una priorità. Si tratta di professionisti con una formazione specifica, spesso sottoutilizzati rispetto alle loro potenzialità, capaci di supportare la ricerca, gestire risorse complesse, formare gli utenti. Il loro ruolo va riconosciuto e non ridotto a funzioni meramente esecutive.

Sul fronte delle risorse e delle tecnologie, occorre programmare con continuità: l'aggiornamento delle collezioni, il rinnovo degli abbonamenti alle banche dati, l'adeguamento degli strumenti di ricerca, l'acquisto di nuovi software in grado di migliorare la gestione dei servizi e l'esperienza degli utenti. Sono costi ricorrenti che richiedono una pianificazione di medio-lungo periodo, non decisioni anno per anno sotto pressione dei bilanci. In questa prospettiva si inserisce anche il “Progetto studenti in biblioteca”, un'iniziativa finalizzata a coinvolgere attivamente gli studenti e ad arricchire la loro esperienza bibliotecaria attraverso servizi, risorse e attività pensate specificamente per loro. L'obiettivo è rendere la biblioteca un luogo accogliente, dinamico e stimolante, un punto di riferimento concreto durante l'intero percorso accademico, capace di incoraggiare gli studenti a utilizzare al meglio ciò che il sistema bibliotecario mette a disposizione.

- *In questo numero del Bollettino SBA esploriamo le connessioni tra innovazione digitale, sostenibilità e inclusione. Dal suo punto di vista, in che modo questi tre temi stanno ridefinendo i servizi bibliotecari d'ateneo?*

Sono tre dimensioni che, a mio avviso, non vanno lette separatamente ma come componenti di un unico progetto di trasformazione.

L'innovazione digitale amplia enormemente le possibilità di accesso e di personalizzazione dei servizi: le banche dati, l'accesso remoto, i sistemi di discovery, i repository istituzionali — strumenti come IRIS, che il nostro ateneo utilizza per la gestione e la valorizzazione della produzione scientifica — sono ormai parte integrante dell'infrastruttura bibliotecaria. La sostenibilità impone di ripensare i modelli di gestione: meno duplicazioni, più collaborazione tra atenei, scelte orientate all'efficienza nel lungo periodo. L'inclusione, infine, riguarda la capacità della biblioteca di servire davvero tutti gli utenti, compresi quelli con esigenze specifiche: accessibilità fisica, formati alternativi, servizi a distanza. Tre temi che, insieme, ridefiniscono la biblioteca come servizio pubblico nel senso più pieno del termine.



- *Il suo settore abbraccia sviluppo, innovazione e Terza Missione. In che modo la biblioteca accademica può trasformarsi da luogo di studio "interno" a motore di apertura verso il territorio e la società civile?*

È una delle sfide più interessanti, e anche una di quelle in cui vedo maggiori margini di sviluppo. La biblioteca universitaria ha storicamente una vocazione pubblica — nasce per conservare e diffondere il sapere — ma spesso questa vocazione si è ridotta a servire quasi esclusivamente la comunità interna.

La Terza Missione offre una cornice concettuale e istituzionale per andare oltre. Significa aprire i patrimoni documentali a utenti non istituzionali, organizzare iniziative culturali rivolte al territorio, collaborare con le scuole superiori, con gli enti locali, con le realtà associative. Nel caso di una città come Cassino, con la sua storia particolare e la sua posizione geografica, c'è un potenziale significativo in termini di valorizzazione della memoria locale, di educazione alla ricerca documentale, di dialogo con la comunità. Non è qualcosa che si costruisce in poco tempo, ma è una direzione verso cui lavorare con metodo.

- *Un settore complesso come quello da lei diretto richiede una forte sinergia tra diverse strutture dell'ateneo. Come intende promuovere la collaborazione tra i servizi bibliotecari e gli altri uffici tecnici e amministrativi?*

La frammentazione organizzativa è uno dei problemi più concreti nella gestione di strutture complesse come un ateneo. I servizi bibliotecari, per loro natura, si trovano spesso a fare da snodo tra esigenze molto diverse: quelle della didattica, della ricerca, dell'amministrazione, della manutenzione degli spazi. Questo richiede canali di comunicazione stabili e una capacità di coordinamento che non può essere lasciata alla buona volontà dei singoli.

Quello che cerco di promuovere è un approccio basato su procedure condivise e momenti di confronto strutturati. Non riunioni estemporanee, ma processi che permettano di pianificare insieme, di anticipare i problemi anziché tamponarli a posteriori. Sul piano pratico, questo significa anche lavorare sull'interoperabilità dei sistemi informativi, in modo che le informazioni circolino correttamente tra gli uffici senza richiedere continui passaggi manuali.

- *La transizione digitale non riguarda solo la dematerializzazione delle risorse, ma la creazione di ecosistemi integrati di servizi. Quali sono, dal suo punto di vista, le sfide più complesse nell'armonizzare le nuove tecnologie digitali con i sistemi tradizionali di catalogazione e archiviazione del Sistema Bibliotecario di Ateneo?*

La sfida principale è l'interoperabilità: far dialogare sistemi che spesso sono stati costruiti in momenti diversi, con logiche diverse, e che non comunicano tra loro in modo naturale. Nel contesto del Sistema Bibliotecario di Ateneo, questo si traduce in domande molto concrete: come si integrano i metadati del catalogo tradizionale con quelli delle risorse elettroniche? Come si garantisce la coerenza delle informazioni tra il sistema gestionale e i punti di accesso pubblici? Come si affrontano le migrazioni di dati senza perdere l'integrità degli archivi storici?

A queste si aggiunge la questione della conservazione digitale: un tema spesso sottovalutato, ma di grande rilevanza. Il digitale non è permanente per definizione — richiede strategie attive di preservazione, aggiornamento dei formati, gestione dei rischi di obsolescenza tecnologica. È un ambito in cui la comunità bibliotecaria internazionale ha elaborato standard e buone pratiche, ma che richiede risorse e attenzione costante anche a livello locale.

- *Ha una visione di lungo periodo per le biblioteche universitarie? Quali cambiamenti ritiene prioritari affinché continuino a essere centrali e rilevanti per la comunità scientifica e accademica?*

La visione che mi orienta è quella di una biblioteca che sia davvero un partner attivo nei processi di produzione e gestione della conoscenza, non solo un deposito di risorse documentali. Questo richiede un salto culturale, prima ancora che organizzativo.

Sul piano concreto, vedo alcune priorità. Prima tra tutte, lo sviluppo dei servizi legati all'open science e alla gestione dei dati della ricerca: un ambito in cui le biblioteche possono giocare un ruolo strategico, supportando i ricercatori nelle fasi di gestione, condivisione e valorizzazione dei propri dati. Poi, l'evoluzione degli spazi verso modelli più flessibili e collaborativi, capaci di accogliere modalità di studio e di ricerca sempre più diverse. E infine — lo ripeto perché lo ritengo davvero cruciale — la valorizzazione delle persone: investire nelle competenze del personale bibliotecario è la condizione necessaria per qualsiasi altro cambiamento.

- *Per concludere: quanto considera importante il ruolo delle biblioteche come spazio di aggregazione culturale, e in che modo crede possano contribuire a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità universitaria?*

Molto, e forse più di quanto si pensi comunemente. L'università è anche una comunità, e le biblioteche sono tra i pochi spazi in cui questa comunità si manifesta fisicamente, in modo informale e continuativo. Non è una cosa di poco conto, in un'epoca in cui la dimensione digitale tende a disaggregare le presenze.

Quando una biblioteca funziona bene — quando gli spazi sono accoglienti, i servizi sono efficaci, c'è vita culturale oltre la semplice consultazione dei testi — diventa un luogo identitario. Studenti, dottorandi, docenti, personale: si incontrano, si riconoscono, condividono un ambiente. Questo contribuisce in modo reale, anche se difficilmente misurabile, alla qualità dell'esperienza universitaria complessiva. E in un ateneo di medie dimensioni come il nostro, dove i legami di comunità possono essere più forti che nelle grandi realtà metropolitane, questo aspetto ha un valore particolare.





IA generativa nelle biblioteche: chatbots per reference e discovery di risorse

Rossella Ricci

Negli ultimi anni le biblioteche accademiche si trovano a confrontarsi con una trasformazione tecnologica senza precedenti. L'intelligenza artificiale generativa (IAG) — resa accessibile al grande pubblico dalla comparsa di ChatGPT nel novembre 2022 — ha aperto scenari inediti per i servizi di reference e di discovery documentale. Sistemi capaci di comprendere il linguaggio naturale, elaborare testi complessi e dialogare in modo contestuale con l'utente stanno ridefinendo le aspettative di chi accede alle risorse bibliografiche. Questo contributo intende offrire un quadro delle principali applicazioni dell'IAG in ambito bibliotecario, con attenzione alle tecnologie di base, alle sperimentazioni internazionali e italiane e alle sfide che attendono i professionisti dell'informazione. Non si tratta di fornire risposte definitive — il settore è ancora in rapida evoluzione — bensì di stimolare una riflessione critica e informata, pensata in primo luogo per la comunità bibliotecaria dell'Ateneo di Cassino e del Lazio Meridionale.

I Large Language Models (LLM) sono modelli di apprendimento automatico addestrati su enormi corpora testuali, in grado di generare testo coerente, rispondere a domande, riassumere documenti e svolgere una varietà di compiti linguistici. Tra i più noti figurano GPT-4o (OpenAI), Gemini (Google) e Claude (Anthropic). La loro peculiarità è la capacità di elaborare richieste espresse in linguaggio naturale, abbattendo la barriera tecnica che separava tradizionalmente l'utente dai sistemi di information retrieval.

Questi modelli presentano però un limite strutturale rilevante per il contesto accademico: il fenomeno delle cosiddette "allucinazioni", ovvero la tendenza a produrre talvolta informazioni plausibili ma inesatte, soprattutto nella generazione di riferimenti bibliografici. Studi specifici hanno dimostrato che nessuno dei principali sistemi garantisce un'accuratezza piena in questo ambito, con implicazioni significative per la ricerca.

Sul piano applicativo, un chatbot bibliotecario basato su IAG è in grado di rispondere in tempo reale alle domande degli utenti — orari, procedure di prestito, localizzazione dei fondi, supporto alla ricerca — integrando la flessibilità del linguaggio naturale con le conoscenze specifiche dell'istituzione. A differenza dei sistemi tradizionali basati su regole predefinite, i chatbot generativi sanno gestire domande complesse, ambigue o inattese. Alcune biblioteche accademiche hanno già implementato soluzioni operative: la San José State University ha lanciato KingbotGPT nel settembre 2024, attivo nelle ore in cui il reference umano non è disponibile; l'Università di Calgary ha documentato in dettaglio lo sviluppo di un chatbot RAG per il reference accademico. Uno studio recente pubblicato su Library & Information Science ha descritto LINK, un chatbot costruito su Microsoft Copilot Studio, che ha evidenziato tra l'altro le difficoltà di rendere accessibili ai sistemi IA le risorse bibliotecarie distribuite su piattaforme eterogenee.



IA generativa nelle biblioteche: chatbots per reference e discovery di risorse

Rossella Ricci



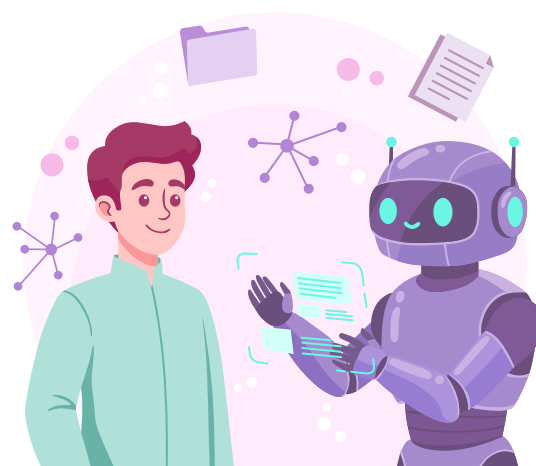
L'approccio tecnologico oggi più promettente per l'applicazione degli LLM in ambito bibliotecario è la Retrieval-Augmented Generation (RAG). Il principio è semplice: prima di generare una risposta, il sistema interroga un corpus documentario predefinito — catalogo, LibGuide, archivio istituzionale — e utilizza i documenti recuperati come contesto per la generazione. In questo modo le risposte sono ancorate a fonti verificabili, il rischio di allucinazioni si riduce significativamente e le informazioni possono essere aggiornate con continuità. In Italia, un'esperienza emblematica è quella dell'Università di Torino, che nell'ambito di un progetto PNRR ha sviluppato AISHA, un assistente virtuale basato su RAG per l'accesso al fondo "A. Graf" della propria biblioteca, dimostrando come sia possibile integrare patrimonio culturale e tecnologie generative in un contesto accademico nazionale.

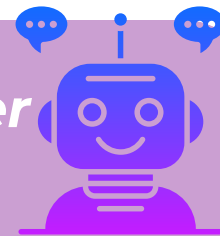
Anche le principali piattaforme di discovery commerciali hanno avviato l'integrazione di funzionalità di IAG. EBSCO, tra aprile e maggio 2024, ha condotto una fase beta di AI Insights con 50 biblioteche partner: la funzione genera riassunti dei punti chiave di un articolo per aiutare gli utenti a valutarne rapidamente la rilevanza, con un avviso esplicito che invita alla verifica dell'accuratezza.

Il National Information Standards Organization (NISO) ha paragonato l'impatto dell'IA generativa a quello dei sistemi di web-scale discovery nel 2010, sottolineando come stia ridefinendo le aspettative degli utenti in termini di semplicità e immediatezza.

Si passa, in sostanza, da un paradigma di ricerca fondato sulle parole chiave a uno conversazionale: l'utente descrive la propria esigenza in linguaggio naturale, il sistema interpreta l'intento, suggerisce strategie, propone risorse pertinenti e guida il processo di affinamento della query.

In Italia il dibattito è attivo e in crescita. L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) ha inserito la formazione su chatbot, IA e algoritmi tra le priorità del proprio programma formativo, con corsi dedicati all'uso critico degli strumenti generativi. Il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Bologna ha elaborato risorse specifiche su IA generativa e information literacy, guidando ricercatori e studenti nella verifica delle informazioni prodotte dai chatbot e nella corretta citazione dei contenuti generati. Sul piano della ricerca applicata, il già citato progetto AISHA e il progetto Reading(&)Machine dell'Università di Torino, coordinato da Lamberti, Mellia e Vivarelli (2024), rappresentano esperienze significative di integrazione tra LLM e patrimonio bibliotecario nel contesto accademico nazionale.





IA generativa nelle biblioteche: chatbots per reference e discovery di risorse

Rossella Ricci

L'adozione di chatbot IAG nelle biblioteche accademiche presenta vantaggi concreti: disponibilità continuativa — 24 ore su 24, sette giorni su sette —, capacità di gestire simultaneamente un numero elevato di richieste, alleggerimento del personale dai compiti più routinari e possibilità di personalizzare le risposte in base al livello di expertise dell'utente o alla sua disciplina. Integrati in percorsi formativi, questi sistemi possono guidare gli studenti nell'acquisizione di competenze di ricerca e valutazione critica delle fonti. Accanto a queste opportunità, emergono tuttavia criticità che richiedono attenzione. Il problema dell'accuratezza è il più evidente: i modelli generativi producono talvolta informazioni errate, con rischi rilevanti per la ricerca accademica. Vi sono poi questioni di privacy e protezione dei dati, che sollevano interrogativi seri in materia di GDPR, nonché il rischio di bias algoritmici derivanti da corpora di addestramento non equilibrati, capaci di riprodurre e amplificare pregiudizi culturali o disciplinari. Infine, l'implementazione e la manutenzione di sistemi IA richiedono risorse economiche e competenze tecniche non sempre disponibili, e molte risorse bibliotecarie sono strutturalmente difficili da rendere accessibili ai sistemi di IA.

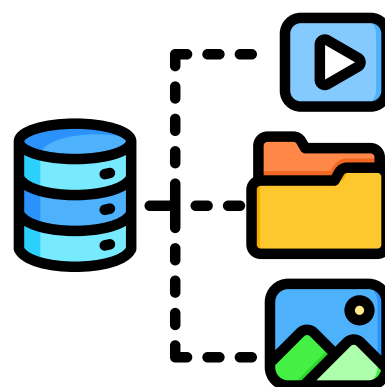
L'introduzione dell'IAG non sostituisce il bibliotecario: ne trasforma il profilo.

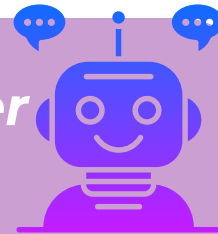
In questo scenario emergono almeno tre funzioni fondamentali.

Come curatore e progettista, il bibliotecario è responsabile della costruzione e del mantenimento della base di conoscenza su cui opera il sistema RAG — catalogo, metadati, LibGuide, policy istituzionali — garantendone qualità e aggiornamento, poiché le scelte curatoriali si riflettono direttamente sulla qualità delle risposte generate.

Come formatore e mediatore, guida gli utenti nell'uso critico e consapevole degli strumenti IA, promuovendo le competenze di information literacy e di fact-checking indispensabili per valutare i contenuti generati — un ruolo tanto più importante quanto più gli studenti tendono ad affidarsi acriticamente alle risposte dei chatbot. Come supervisore etico e garante, infine, presidia le questioni legate alla privacy, alla trasparenza e all'equità di accesso, partecipando alla definizione delle politiche istituzionali sull'uso dell'IA.

Lo SBA dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale — articolato nei tre Centri di Servizio Bibliotecario dell'area giuridico-economica, ingegneristica e umanistica — dispone di una base solida su cui avviare sperimentazioni pilota: catalogo SBN, accesso a E, JSTOR, ACNP.





IA generativa nelle biblioteche: chatbots per reference e discovery di risorse

Rossella Ricci

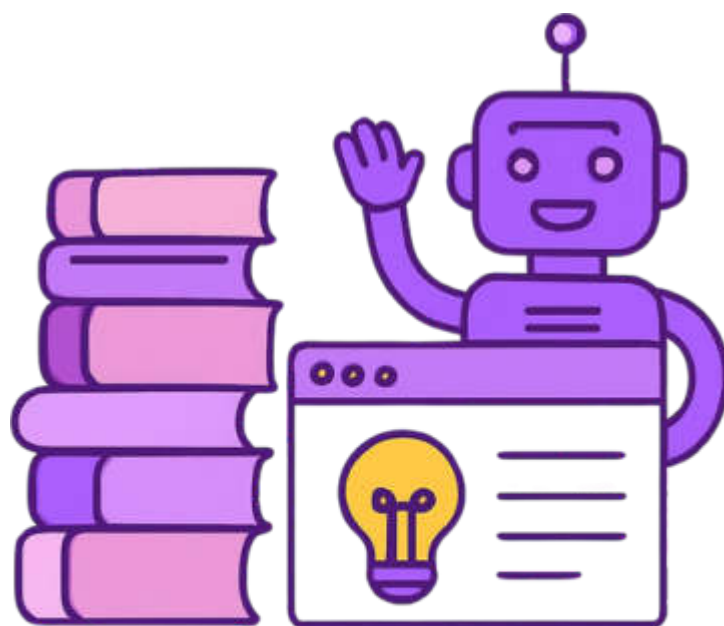
Un possibile percorso potrebbe articolarsi in tre fasi: la mappatura e strutturazione delle risorse esistenti come base documentale per un sistema RAG; la sperimentazione di un chatbot pilota per il reference di primo livello, limitato a domande procedurali e di orientamento; l'integrazione con i sistemi di discovery per offrire una ricerca assistita contestualizzata alle risorse dell'Ateneo. Qualunque percorso venga intrapreso, sarà essenziale garantire la formazione del personale, il coinvolgimento degli utenti e la definizione di una politica istituzionale chiara sull'uso dell'IA, nel rispetto dei principi di trasparenza, equità e responsabilità.

L'intelligenza artificiale generativa rappresenta una delle sfide più significative e promettenti per le biblioteche accademiche del terzo decennio del XXI secolo.

Le opportunità sono reali — miglioramento dell'esperienza utente, valorizzazione del patrimonio informativo, supporto all'information literacy — ma altrettanto concrete sono le questioni aperte in materia di accuratezza, privacy, equità e sostenibilità.

In questo scenario, il contributo delle biblioteche è tutt'altro che marginale: la qualità dei metadati, la strutturazione delle collezioni digitali, la formazione degli utenti e la governance etica dei sistemi IA sono ambiti in cui la competenza bibliotecaria risulta indispensabile.

La sfida, per lo SBA di Unicas come per l'intera comunità bibliotecaria, è essere protagonista attiva di questa trasformazione, e non mero spettatore.



GENERATIVE AI IN LIBRARIES

Biblioteche e Agenda 2030: contributo alla SDG 4 (istruzione di qualità)

Rosalba Cavaliere



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU è un programma d'azione globale per lo sviluppo sostenibile, sottoscritto nel 2015 dai 193 Paesi membri dell'ONU. Essa delinea una strategia per sradicare la povertà, proteggere il pianeta e garantire prosperità a tutti, ed è articolata in 17 Obiettivi. L'SDG 4 è il quarto Obiettivo e mira a garantire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti, ponendosi come un "acceleratore" fondamentale per il benessere sociale ed economico globale.

Investire nell'educazione/formazione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone, e quindi per contribuire allo sviluppo sostenibile. Solo attraverso l'accesso all'educazione da parte di tutta la popolazione è possibile garantire una crescita economica e sostenibile. Nei prossimi anni, il focus sarà orientato al diritto all'educazione delle persone appartenenti a categorie vulnerabili, alla eliminazione/riduzione dell'analfabetismo e alla promozione di una educazione a favore di uno sviluppo sostenibile.

E in questo campo, esiste un alleato silenzioso ma potentissimo che sta rivoluzionando il concetto stesso di apprendimento: la biblioteca.

Le biblioteche non sono più solo "depositi di libri", ma veri e propri motori di inclusione sociale e diffusori di conoscenza.

Le biblioteche (pubbliche, scolastiche e universitarie) si inseriscono perfettamente nei target dell'SDG 4 attraverso diverse azioni concrete:



La povertà educativa è spesso legata alla povertà economica. Le biblioteche colmano questo divario offrendo accesso gratuito a:

- Libri, manuali di studio e riviste scientifiche.
- Connessione internet ad alta velocità e postazioni PC
- Piattaforme di prestito digitale (come MLOL), che permettono di studiare e informarsi anche da remoto.

Se l'alfabetizzazione tradizionale resta un obiettivo chiave, oggi le biblioteche si occupano di nuove forme di alfabetizzazione essenziali per il XXI secolo:

- Information Literacy: Insegnare a riconoscere le fake news e a selezionare fonti attendibili.
- Digital Literacy: Corsi per anziani o per chi è escluso dal mondo digitale, per imparare a usare lo SPID, la posta elettronica o i software di base.

Biblioteche e Agenda 2030: contributo alla SDG 4 (istruzione di qualità)

Rosalba Cavaliere



La biblioteca è uno dei pochi spazi pubblici rimasti totalmente gratuiti. È un luogo sicuro che favorisce lo studio individuale e di gruppo, l'integrazione culturale (grazie a testi in lingua straniera e corsi di italiano per stranieri) e lo scambio intergenerazionale.

L'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) sostiene da anni che l'accesso alle informazioni sia la precondizione per raggiungere qualsiasi obiettivo di sviluppo sostenibile. Nella Dichiarazione di Lione è stato chiaramente espresso come l'accesso universale ai dati e alla conoscenza permetta alle persone di prendere decisioni informate, migliorare la propria vita e uscire dallo stato di marginalità.

Le biblioteche garantiscono che l'istruzione non termini con la scuola formale, ma rimanga un diritto accessibile per l'intera durata dell'esistenza di un individuo.

Investire nelle biblioteche non significa semplicemente finanziare un servizio culturale, ma investire direttamente nel capitale umano di una comunità. Per raggiungere i traguardi dell'Agenda 2030, governi e amministrazioni locali devono riconoscere le biblioteche come infrastrutture sociali strategiche.

Senza biblioteche aperte, efficienti e capillarmente diffuse, l'obiettivo di una istruzione di qualità per tutti rischia di rimanere un'ambizione sulla carta. Sostenere la biblioteca di quartiere o del proprio comune e delle università è, a tutti gli effetti, un'azione concreta verso un futuro più sostenibile ed equo.



Blockchain per la gestione del patrimonio digitale

UNICAS

Manuela Scaramuzzino



Parte 1. Demistificare la Blockchain (Cos'è davvero?)

Per comprendere l'impatto che la tecnologia può avere su un'istituzione come l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, è necessario spogliare il termine Blockchain dal gergo finanziario e speculativo che troppo spesso lo accompagna. La blockchain non è sinonimo di Bitcoin o di criptovalute; queste ultime rappresentano soltanto la sua prima, e più celebre, applicazione pratica.

Nel profondo, la blockchain è una tecnologia computazionale: un'infrastruttura informatica decentralizzata che ridefinisce il concetto stesso di fiducia nell'era digitale.

Il modo più semplice per comprenderne il funzionamento è immaginarla come un grande libro mastro notarile. Nel modello tradizionale, se un'università deve certificare il conseguimento di una laurea, si affida a un registro centrale — un database interno, cartaceo o digitale — custodito e protetto dalla segreteria. Quel database rappresenta l'unica "fonte di verità". Se quel server si guasta, viene hackerato o i dati vengono accidentalmente modificati, la verità stessa va perduta o compromessa.

La blockchain ribalta questo paradigma attraverso la decentralizzazione:

- La rete dei nodi: questo libro mastro non risiede in un solo computer, ma è duplicato in tempo reale su migliaia di dispositivi diversi (chiamati nodi) sparsi in tutto il mondo.
- Il meccanismo di consenso: ogni volta che viene scritta una nuova pagina (un "blocco" di dati, come la registrazione di un esame o il rilascio di un diploma), tutti i computer della rete controllano, tramite complessi algoritmi crittografici, che quella pagina sia coerente con tutte le pagine precedenti. Se la maggioranza approva, la pagina viene "sigillata" e aggiunta alla catena di blocchi.
- L'immutabilità dei dati: se un malintenzionato tentasse di falsificare un voto o un titolo di studio modificando la propria copia del registro, gli altri computer della rete se ne accorgerebbero all'istante, rifiutando la modifica poiché non coerente con l'ecografia delle copie globali.



BLOCKCHAIN

In sintesi, la blockchain trasforma la fiducia da un fattore umano o istituzionale (ci fidiamo di quell'ente o di quel pezzo di carta firmato) a un fattore matematico e tecnologico (ci fidiamo di un sistema di calcolo distribuito e incorruttibile). Capito questo meccanismo, diventa evidente come questa tecnologia non sia solo uno strumento finanziario, ma una cassaforte ideale per proteggere e valorizzare il bene più prezioso di ogni ateneo: il sapere.

Blockchain per la gestione del patrimonio digitale

UNICAS

Manuela Scaramuzzino



Parte 2. La Blockchain alla prova dei fatti – Nella Pubblica Amministrazione e negli Atenei
Una volta compreso che la blockchain è, essenzialmente, una macchina per generare verità digitale e incorruttibile, il suo approdo nelle istituzioni pubbliche diventa un passaggio naturale. Se possiamo usare questa tecnologia per essere certi del passaggio di proprietà di una moneta digitale senza bisogno di una banca, possiamo specularmente usarla per certificare un atto pubblico, un contratto o una carriera universitaria senza il peso di lunghe trafale burocratiche.

La Pubblica Amministrazione e il sistema accademico stanno progressivamente integrando questa tecnologia per rispondere a un'esigenza fondamentale: semplificare la vita del cittadino garantendo la massima sicurezza dei dati.

Nella Pubblica Amministrazione: Notarizzazione e Trasparenza

Nel comparto pubblico la blockchain si declina principalmente come presidio di legalità e accessibilità:

- **Incorruttibilità degli Atti:** quando un ente pubblico (come un Comune o una Regione) pubblica un bando di gara o una delibera, l'impronta digitale di quel documento viene registrata sulla blockchain. Da quel momento, nessuno potrà mai alterare i requisiti del bando o la data di presentazione delle domande. La trasparenza cessa di essere una promessa politica e diventa un dato matematico.
- **Identità Sovrana (Self-Sovereign Identity):** la tecnologia sta guidando la transizione verso sistemi in cui il cittadino è l'unico vero proprietario dei propri dati anagrafici e sanitari. Attraverso il proprio portafoglio digitale (*wallet*), l'utente può dimostrare di possedere un determinato requisito (ad esempio, la residenza o l'esenzione da un tributo) senza dover mostrare l'intero documento, proteggendo la propria privacy e abbattendo i tempi di verifica degli uffici pubblici.



Negli Atenei: dalla pergamena allo "Smart Degree"

È però nel mondo universitario che la blockchain esprime potenzialità straordinarie, rivoluzionando il modo in cui le competenze vengono custoditi, scambiati e valorizzati. Gli atenei più innovativi si stanno muovendo lungo tre direttrici principali:

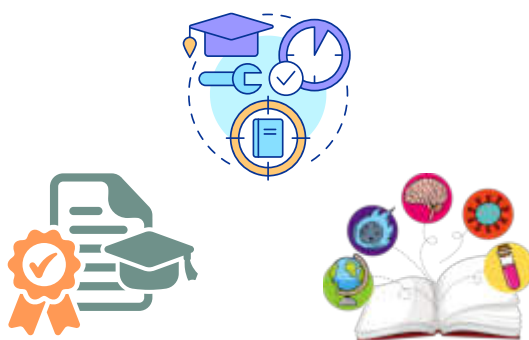
Blockchain per la gestione del patrimonio digitale

UNICAS

Manuela Scaramuzzino



- 1. Titoli di Studio Digitali (Smart Degrees):** il diploma di laurea tradizionale, stampato su pergamena e firmato a mano, è un oggetto affascinante ma fragile: può essere smarrito, falsificato o richiedere settimane di attesa per essere verificato da un'azienda o da un'università estera. Con lo Smart Degree, l'Ateneo emette il titolo direttamente in formato digitale, ancorandolo alla blockchain. Lo studente riceve un file crittografato. Quando si candida per un posto di lavoro, il datore di lavoro deve semplicemente trascinare quel file su una piattaforma di verifica dell'ateneo. In un millisecondo, il sistema interroga la blockchain e conferma l'autenticità del titolo, la data di rilascio e la correttezza del voto. Nessuna telefonata alle segreterie, nessuna autocertificazione da controllare.
- 2. Micro-credenziali e Open Badges:** il percorso universitario moderno non è più un blocco monolitico fatto solo di esami standard. Gli esiti formativi si arricchiscono di seminari, progetti di ricerca internazionali, hackathon e attività di estensione sociale. Attraverso la blockchain, le università possono rilasciare gli Open Badges: certificati digitali per singole competenze acquisite (soft e hard skills). Questi badge si accumulano nel portfolio digitale dello studente, creando un curriculum dinamico, verificabile pezzo per pezzo e impossibile da gonfiare con false dichiarazioni.
- 3. Open Science e Tutela della Ricerca:** la ricerca scientifica vive di primati: chi arriva prima su una scoperta ne detiene la paternità intellettuale. Registrare i risultati di una ricerca, un dataset o una tesi di dottorato su blockchain prima della pubblicazione ufficiale permette ai ricercatori di ottenere una marcatura temporale (timestamping) incontestabile. È la prova scientifica e legale che quell'idea è nata in quel preciso laboratorio a una determinata ora, proteggendo l'ateneo e i suoi studiosi da plagii e dispute internazionali.



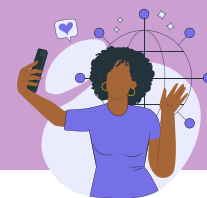
Parte 3. Il Caso UNICAS – Il Futuro Digitale tra Regolamenti e Innovazione

L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale non si affaccia al mondo della digitalizzazione come un foglio bianco. Al contrario, come testimoniano i regolamenti d'Ateneo e le delibere del Senato Accademico in materia di dematerializzazione, UNICAS ha già consolidato un'infrastruttura digitale matura. Dalla diffusione della firma digitale e grafometrica per la verbalizzazione degli esami, fino alla completa digitalizzazione nativa dei verbali degli organi collegiali (Consigli di Dipartimento e di Corso di Studio), l'Ateneo ha trasformato la burocrazia interna in un flusso di dati fluidi, sicuri e conservati a norma di legge.

Blockchain per la gestione del patrimonio digitale

UNICAS

Manuela Scaramuzzino



In questo ecosistema, governato dal sistema gestionale GOMP per le carriere degli studenti, la blockchain non si inserisce come un elemento di rottura tecnologica, bensì come il naturale coronamento evolutivo di processi già avviati. Rappresenta la chiave per proiettare il patrimonio informativo di UNICAS all'esterno, garantendo l'assoluta integrità dei dati e la massima facilità di interazione con il mondo del lavoro.

Le direttrici di applicazione per valorizzare il patrimonio digitale di UNICAS si articolano su tre livelli strategici:

- 1. Dall'ecosistema GOMP allo "Smart Degree" territoriale:** la dematerializzazione introdotta dai regolamenti interni garantisce che il dato di partenza (il superamento di un esame, la firma del docente, l'attribuzione dei CFU) sia puro e certificato all'origine. Collegando un livello blockchain all'architettura di GOMP, UNICAS è in grado di tramutare istantaneamente la fine della carriera accademica nel rilascio di uno Smart Degree. L'impatto sul territorio è immediato: un laureato di Cassino che si candida presso le grandi realtà del polo industriale del Lazio Meridionale — dall'automotive alla logistica avanzata — o presso istituzioni internazionali, non dovrà più richiedere certificati cartacei né attendere i tempi di verifica delle segreterie. Al datore di lavoro basterà un clic per interrogare la blockchain di Ateneo e verificare l'autenticità della laurea, accelerando l'inserimento dei giovani talenti nel mercato del lavoro.
- 2. Certificazione delle competenze e Open Badges per il tessuto produttivo:** il quadro regolamentare di UNICAS si distingue per l'attenzione alla tracciabilità dei percorsi formativi. Data la forte integrazione dell'Ateneo con il tessuto socio-economico circostante, gli studenti acquisiscono costantemente competenze trasversali e verticali attraverso tirocini aziendali, laboratori industriali e corsi di specializzazione d'intesa con le imprese territoriali. Attraverso la notarizzazione su blockchain, UNICAS può emettere Open Badges inattaccabili che certificano queste specifiche competenze. Le aziende del Lazio Meridionale avranno così la certezza matematica e legale che le abilità dichiarate nel portfolio digitale dello studente siano state effettivamente verificate, validate e timbrate dall'Università, ottimizzando i processi di selezione del personale (recruiting).



- 3. La custodia del sapere: il moderno "Amanuense Digitale":** esiste una suggestione storica profonda che lega la missione istituzionale di UNICAS alla blockchain. Il territorio di Cassino è, per definizione, la culla europea della conservazione della conoscenza: l'Abbazia di Montecassino ha protetto il sapere d'Occidente attraverso la dedizione dei suoi amanuensi, che copiavano i testi per sottrarli all'usura del tempo. Oggi, l'Università di Cassino, attraverso la dematerializzazione sistematica di decreti, verbali di ricerca, brevetti dei dipartimenti scientifici e digitalizzazione di beni culturali, agisce come un moderno amanuense digitale. Registrare l'impronta crittografica (hash) di questo immenso patrimonio su blockchain significa proteggerlo per i secoli a venire, garantendo l'inviolabilità della proprietà intellettuale dei ricercatori dell'Ateneo contro ogni tentativo di plagio.



Blockchain per la gestione del patrimonio digitale

UNICAS

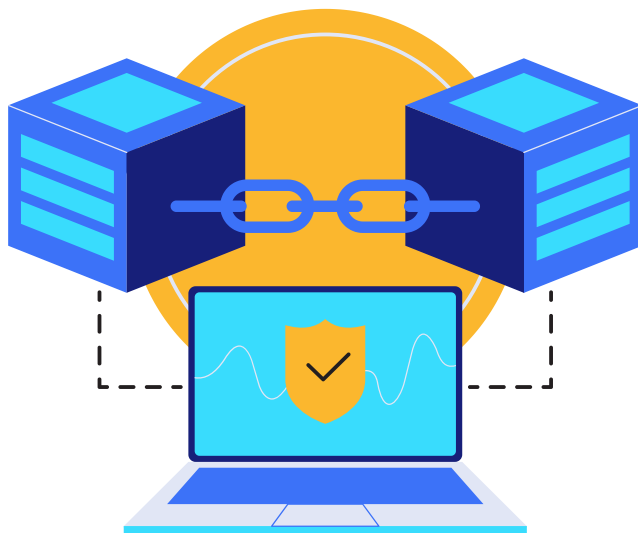
Manuela Scaramuzzino



Conclusione: Un'innovazione sicura, etica e a norma

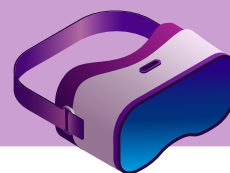
L'introduzione della blockchain nel patrimonio digitale di UNICAS risponde pienamente alle normative vigenti in materia di conservazione digitale e di protezione dei dati personali (GDPR). L'architettura ottimale per l'Ateneo non prevede la pubblicazione di dati sensibili sulla rete, ma la sola notarizzazione delle impronte matematiche dei documenti.

In questo modo, l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale non si limita ad adempiere agli obblighi di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, ma si proietta nell'avanguardia del Web3. Ne esce un modello di Ateneo "4.0" capace di blindare la propria produzione scientifica e di consegnare nelle mani dei propri studenti un passaporto di competenze moderno, incorruttibile e spendibile su scala globale.



Realtà aumentata per tour virtuali di collezioni antiche

Flaminio Di Mascio



Immaginate di poter tenere in mano un manoscritto medievale senza toccarlo davvero, di ruotarlo, ingrandirlo, leggere le note a margine scritte secoli fa — tutto attraverso lo schermo del vostro smartphone. Non è fantascienza: è quello che permette oggi la realtà aumentata, una tecnologia che sovrappone elementi digitali al mondo reale senza sostituirlo.

E le biblioteche universitarie stanno cominciando a capire quanto possa essere utile per valorizzare i loro fondi antichi.

Il progetto più interessante in questo campo si chiama Booksnake, sviluppato dall'University of Southern California.

È un'app per iPhone e iPad che consente di portare letteralmente nella propria stanza qualsiasi documento digitalizzato disponibile online, a grandezza naturale, come se fosse fisicamente lì. Funziona con le collezioni che usano il protocollo IIIF — uno standard aperto adottato da decine di grandi biblioteche nel mondo — e dà accesso a oltre 3,6 milioni di documenti della Library of Congress, tra manoscritti, giornali storici e mappe. Il National Endowment for the Humanities americano ha finanziato il progetto due volte di fila, nel 2022 e nel 2025, proprio perché i test nelle aule universitarie hanno dimostrato che gli studenti imparano meglio quando interagiscono con le fonti in questo modo. Lo studio è stato pubblicato sulla Digital Humanities Quarterly nel 2025.



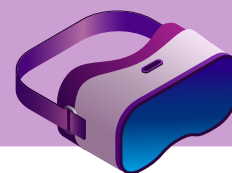
In Europa, la Commissione ha spinto nella stessa direzione attraverso l'Unione Europea, la piattaforma digitale che raccoglie oltre 58 milioni di risorse culturali da musei, archivi e biblioteche di tutto il continente, includendo ora anche oggetti in 3D. In Italia, il PNRR ha stanziato fondi importanti per la digitalizzazione del patrimonio librario: 9,2 milioni di euro per i microfilm di manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, una gara apposita per la digitalizzazione 3D lanciata nell'aprile 2025, e una Strategia nazionale per la realtà virtuale e aumentata approvata dal Governo nello stesso anno. Nel frattempo, la Biblioteca del Polo Universitario di Novara ha già sperimentato soluzioni AR con fondi PNRR, con risultati documentati su AIB Studi nel 2025.

Per UNICAS, tutto questo apre prospettive concrete che riguardano tutte e tre le biblioteche di ateneo. La Biblioteca umanistica Giorgio Aplea, inaugurata nella sua nuova sede nel novembre 2025 con un patrimonio di circa 150.000 volumi, conserva fondi storici di grande valore: le donazioni Arnaldi, Filosa, Moretti, Belasio e Baldacci, e il Fondo del Paese delle Donne — collezioni che per ragioni conservative non possono essere maneggiate liberamente, ma che in un ambiente aumentato potrebbero essere esplorate da chiunque, ovunque, senza alcun rischio per i materiali originali.



Realtà aumentata per tour virtuali di collezioni antiche

Flaminio Di Mascio



Il CSB AGE — con i suoi Fondi Cataldi e Carandini e la tradizione nel supporto alla ricerca giuridico-economica — potrebbe invece portare in realtà aumentata documenti normativi storici, raccolte giurisprudenziali antiche e carte d'archivio di interesse giuridico, aprendo nuove possibilità per lo studio della storia del diritto. Anche la Biblioteca di area ingegneristica, con il suo patrimonio tecnico e scientifico, potrebbe trarre vantaggio da queste tecnologie: la visualizzazione aumentata di tavole tecniche storiche, manuali d'epoca o documentazione progettuale antica rappresenta un'applicazione concreta e didatticamente efficace, in particolare per i corsi che uniscono storia della tecnica e innovazione.

Il primo passo pratico per tutte e tre le realtà sarebbe verificare la compatibilità dei materiali già digitalizzati con gli standard IIIF e valutare la candidatura dei fondi alle procedure di digitalizzazione 3D finanziate dal Ministero della Cultura, che consentirebbero di portare il patrimonio di UNICAS su Europea e di aprire la strada a collaborazioni con progetti di digital humanities a livello nazionale e internazionale.



Gaming e gamification nelle biblioteche accademiche: strategie innovative per l'information literacy e l'engagement degli studenti

Manuela Scaramuzzino



La biblioteca accademica tra apprendimento e partecipazione.

Negli ultimi anni le biblioteche accademiche hanno progressivamente ampliato il proprio ruolo. Non sono più soltanto luoghi deputati alla conservazione e all'accesso alle risorse documentarie, ma spazi di apprendimento, supporto alla ricerca e sviluppo delle competenze informative. In un contesto caratterizzato da una crescente disponibilità di informazioni digitali, la sfida non consiste più nel reperire contenuti, ma nel saperli valutare, selezionare e utilizzare in modo critico.

Il Framework for Information Literacy for Higher Education dell'Association of College and Research Libraries (ACRL) ha contribuito a consolidare questa prospettiva, sottolineando come le competenze informative rappresentino una componente essenziale della formazione universitaria. Le biblioteche sono quindi chiamate a svolgere una funzione educativa sempre più evidente, accompagnando gli studenti nello sviluppo di capacità critiche e metodologiche indispensabili per lo studio e la ricerca.

In questo scenario stanno emergendo approcci innovativi capaci di rendere più coinvolgenti le attività formative. Tra questi, gaming e gamification occupano una posizione sempre più rilevante.



Perché il gioco funziona

Quando si parla di gioco in ambito universitario è necessario superare un equivoco ancora diffuso: il gioco non rappresenta necessariamente un'alternativa alla serietà dell'apprendimento. Al contrario, numerose ricerche mostrano come le dinamiche ludiche possano favorire partecipazione, motivazione e apprendimento attivo.

Il gaming utilizza giochi completi, analogici o digitali, progettati o adattati a scopi educativi. La gamification consiste invece nell'applicazione di elementi tipici del gioco – missioni, badge, livelli, sfide o ricompense – ad attività che non sono originariamente ludiche.

Le ragioni della loro efficacia sono riconducibili a principi pedagogici ormai consolidati.

L'apprendimento esperienziale, descritto da David Kolb, evidenzia come la conoscenza si costruisca attraverso l'azione e la riflessione sull'esperienza. Allo stesso modo, le teorie della motivazione di Deci e Ryan mostrano che le persone apprendono più efficacemente quando percepiscono autonomia, competenza e partecipazione. Le attività gamificate riescono spesso a soddisfare queste esigenze, trasformando gli studenti da destinatari passivi a protagonisti del proprio percorso formativo.



Gaming e gamification nelle biblioteche accademiche: strategie innovative per l'information literacy e l'engagement degli studenti

Manuela Scaramuzzino



Information Literacy e pratiche gamificate

L'ambito nel quale gaming e gamification trovano la loro applicazione più significativa è quello dell'Information Literacy. Molti studenti arrivano all'università con una conoscenza limitata delle risorse bibliotecarie e tendono ad affidarsi quasi esclusivamente ai motori di ricerca generalisti. La formazione alle competenze informative diventa quindi una priorità strategica.

Per rendere questi percorsi più efficaci, numerose biblioteche accademiche hanno sperimentato attività basate sul gioco. Le cacce al tesoro bibliotecarie rappresentano uno degli esempi più diffusi: attraverso missioni e indizi gli studenti imparano a orientarsi negli spazi, utilizzare il catalogo e conoscere i servizi disponibili.

Particolarmente interessanti sono le escape room educative, nelle quali la soluzione di enigmi richiede l'utilizzo di strumenti bibliografici e risorse informative. Per completare il percorso gli studenti devono cercare articoli scientifici, individuare collocazioni, verificare fonti e costruire citazioni corrette. In questo modo competenze spesso percepite come astratte vengono apprese attraverso l'esperienza diretta.

Un altro filone in crescita riguarda l'impiego di badge digitali e micro-credenziali.

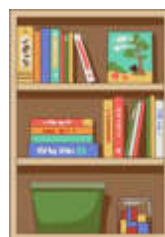
Attraverso percorsi articolati in livelli progressivi, le biblioteche possono certificare l'acquisizione di specifiche competenze informative, incentivando al tempo stesso la partecipazione degli studenti.

Le stesse logiche possono essere applicate anche alla valutazione critica dell'informazione. Quiz, simulazioni e serious games consentono di affrontare temi quali la verifica delle fonti, il fact-checking e il riconoscimento della disinformazione, competenze sempre più importanti nell'attuale ecosistema digitale.

Opportunità, limiti e prospettive

I benefici di queste esperienze sono ormai ampiamente documentati: maggiore coinvolgimento degli studenti, migliore conoscenza dei servizi bibliotecari e partecipazione più attiva ai percorsi di Information Literacy. Tuttavia, la gamification non rappresenta una soluzione automatica.

Uno dei rischi più frequenti consiste nel ridurre l'esperienza a una semplice raccolta di punti o badge. Come osserva Nicholson, gli elementi ludici producono effetti duraturi solo quando sono integrati in attività significative e coerenti con gli obiettivi formativi. In assenza di una progettazione accurata, il coinvolgimento rischia di rimanere superficiale.



Gaming e gamification nelle biblioteche accademiche: strategie innovative per l'information literacy e l'engagement degli studenti

Manuela Scaramuzzino



Anche la competizione deve essere gestita con attenzione. Molte biblioteche stanno infatti privilegiando approcci collaborativi, nei quali il successo dipende dalla capacità di lavorare insieme e risolvere problemi condivisi.

Le prospettive future appaiono comunque promettenti. Realtà aumentata, percorsi personalizzati, micro-credenziali digitali e strumenti basati sull'intelligenza artificiale offrono nuove opportunità per innovare la formazione alle competenze informative e rafforzare il ruolo educativo delle biblioteche universitarie.

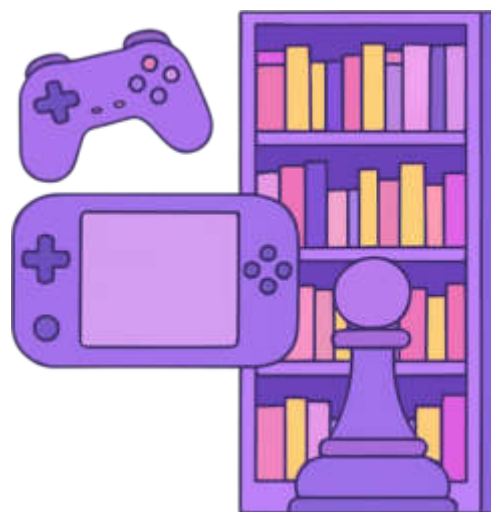
Gaming e gamification non rappresentano semplicemente una modalità alternativa di erogazione dei servizi bibliotecari. Se progettati in modo coerente con gli obiettivi dell'Information Literacy, possono contribuire a trasformare la biblioteca accademica in uno spazio di apprendimento partecipativo, nel quale gli studenti acquisiscono competenze informative attraverso l'esplorazione, la collaborazione e l'esperienza diretta. In questo senso, il gioco non costituisce una semplificazione dell'apprendimento, ma uno strumento per renderlo più significativo ed efficace.

Bibliografia essenziale

- Association of College and Research Libraries (ACRL) (2016), *Framework for Information Literacy for Higher Education*.
- Deci, E. L., Ryan, R. M. (2000), *The 'What' and 'Why' of Goal Pursuits: Human Needs and the Self-Determination of Behaviour* in *Psychological Inquiry*, 11(4), pp. 227-268.
- Deterding, S., Dixon, D., Khaled, R., Nacke, L. (2011), *From Game Design Elements to Gamefulness: Defining Gamification* in *Proceedings of the 15th International Academic MindTrek Conference*.
- Kolb, D. A. (1984), *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*, Prentice Hall.
- Nicholson, S. (2015), *A RECIPE for Meaningful Gamification* in Reiners, T., Wood, L. C. (eds.), *Gamification in Education and Business*, Springer.
- Walsh, A. (2014), *The Potential for Using Gamification in Academic Libraries in Order to Increase Student Engagement and Achievement*.

Fonti correlate

- Adewojo, A., Adefila, E. (2025), *Game-changing libraries: Enhancing information literacy through gamification*.
- Broussard, M. J. S. (2014), *Using Games to Make Information Literacy Instruction Fun and Engaging*.
- Gee, J. P. (2007), *What Video Games Have to Teach Us About Learning and Literacy*, Revised and Updated Edition, Palgrave Macmillan.
- Nicholson, S. (2018), *Creating Engaging Escape Rooms for the Classroom and Library*.
- Nwaobasi, V. U. et al. (2025), *Gamification of Library Orientation and Information Literacy Skills Training in Academic Libraries*.
- Pun, R. (2017), *Gamification and Libraries: A Case Study of the Use of Gaming in Information Literacy Instruction*.
- Reed, K. N., Miller, A. (2020), *Applying Gamification to the Library Orientation*.



Cyber sicurezza per i sistemi bibliotecari universitari

Rosalba Cavaliere



La cybersecurity, o sicurezza informatica, è definita come il processo di protezione delle informazioni e dei dati per garantire riservatezza, integrità e disponibilità (ISO 27000: 2018). Oltre ai principi fondamentali della cybersecurity – riservatezza, integrità e disponibilità – esistono altre dimensioni che ampliano e rafforzano la capacità di un sistema di sicurezza informatica di proteggere non solo i dati, ma anche la reputazione e la fiducia che gli utenti ripongono nell'istituzione.

Quando si pensa alla sicurezza informatica in un'università, la mente corre subito ai database della segreteria studenti, ai sistemi di pagamento delle tasse o ai server della ricerca scientifica avanzata. Spesso si dimentica che una delle infrastrutture più vaste, interconnesse e vulnerabili è proprio la biblioteca universitaria.

Oggi le biblioteche non sono più solo custodi di libri cartacei, ma veri e propri hub digitali che gestiscono cataloghi complessi (Opac), banche dati internazionali, piattaforme di e-learning e server di archiviazione per le tesi e le pubblicazioni scientifiche (Open Access). Questa transizione digitale le ha trasformate in un bersaglio primario per i cyber criminali.



I sistemi bibliotecari accademici fanno gola agli hacker per diversi motivi strategici:

- **Proprietà Intellettuale e Ricerca:** le biblioteche gestiscono l'accesso a paper scientifici, brevetti e ricerche non ancora pubblicate. Il furto di credenziali permette l'accesso illegale a banche dati protette da costosi paywall (es. Elsevier, Springer, IEEE).
- **Dati Personali :** custodiscono i dati anagrafici, i contatti e talvolta i dati bancari di migliaia di studenti, docenti e ricercatori.
- **Accesso:** Essendo collegate alla rete d'ateneo, una vulnerabilità nel sistema di autenticazione della biblioteca può essere usata come trampolino di lancio per colpire l'intera infrastruttura universitaria

Le minacce più frequenti includono:

1. Phishing e Credential Stuffing

Gli attacchi mirati (Spear Phishing) contro bibliotecari e studenti sono all'ordine del giorno. L'obiettivo è rubare le credenziali istituzionali. Una volta ottenute, gli hacker usano bot automatici per testarle su scala globale per accedere alle risorse digitali.



Cyber sicurezza per i sistemi bibliotecari universitari

Rosalba Cavaliere



2. Ransomware

Il blocco dei sistemi di gestione della biblioteca può paralizzare il prestito, la consultazione e la catalogazione, con richieste di riscatto esorbitanti per il ripristino.

3. Sfruttamento di Software Obsoleti

Molti sistemi bibliotecari utilizzano piattaforme open-source o software proprietari non aggiornati regolarmente, pertanto altamente vulnerabili

Il firewall più potente del mondo però diventa inutile se un operatore clicca sul link sbagliato. La vera cyber sicurezza nelle biblioteche universitarie inizia dalla consapevolezza degli operatori

1. Formazione per i Bibliotecari: il personale deve essere in grado di riconoscere email di phishing sospette, gestire in modo sicuro le password delle postazioni pubbliche e segnalare tempestivamente le anomalie.

2. Educazione per gli Studenti: le biblioteche, da sempre luoghi di alfabetizzazione informativa, oggi devono farsi carico anche dell'alfabetizzazione digitale e della sicurezza, spiegando agli studenti i rischi della condivisione delle proprie credenziali e dell'uso di reti Wi-Fi pubbliche non protette per accedere ai servizi d'ateneo.

Concludiamo con la certezza che la cyber sicurezza nei sistemi bibliotecari universitari non è un costo, ma un investimento fondamentale per la continuità della ricerca e della didattica. Proteggere la biblioteca significa proteggere la libertà intellettuale, la privacy degli utenti e il patrimonio di conoscenza che l'università produce ogni giorno. Solo un approccio proattivo, che combini tecnologie aggiornate e una solida cultura della sicurezza, può trasformare la biblioteca in una fortezza digitale inespugnabile.



Dati aperti (open data) nelle ricerche bibliografiche d'ambito giuridico UNICAS

Rossella Ricci

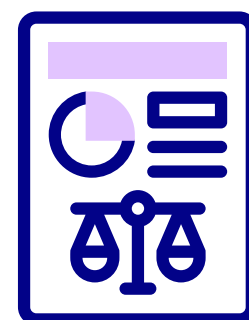


Risorse, strumenti e prospettive per il CSB Area Giuridico-Economica di UNICAS

Il dibattito sulla scienza aperta ha investito negli ultimi anni anche le discipline giuridiche, tradizionalmente legate a strumenti bibliografici commerciali e banche dati ad accesso a pagamento. Accanto alla dimensione dell'open access — che riguarda la libera fruizione dei risultati della ricerca — si è fatta strada una riflessione specifica sui dati aperti (open data): insiemi di dati pubblicati in formato liberamente riutilizzabile, leggibile da macchina e corredati di licenze aperte. Per le biblioteche universitarie di area giuridica questo scenario apre opportunità concrete: integrare nei servizi di reference risorse gratuite, liberamente accessibili e tematicamente aggiornate su legislazione, giurisprudenza e dottrina. Il presente contributo mappa le principali risorse open data di interesse giuridico, ne descrive le caratteristiche per la ricerca bibliografica e indica le ricadute pratiche per il Centro di Servizi Bibliotecari di Area Giuridico-Economica (CSB AGE) dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

Il quadro normativo che sorregge la diffusione dei dati aperti è oggi solido. La Direttiva europea 2019/1024, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 200 del 2021, ha posto le basi per una più ampia apertura dei dati prodotti da enti pubblici, comprese le istituzioni giudiziarie e legislative. Dal giugno 2024 il Regolamento di esecuzione 2023/138 ha introdotto categorie di dati definiti "di elevato valore", il cui riutilizzo può generare benefici rilevanti per la società e l'economia. Nel settore giuridico i dati aperti si articolano in tre grandi aree corrispondenti alle fonti tradizionali dell'informazione legale: fonti normative (testi di legge, regolamenti, decreti), fonti giurisprudenziali (sentenze, massime, ordinanze) e fonti dottrinali (riferimenti bibliografici ad articoli e monografie). La disponibilità in formato aperto di questi tre livelli trasforma profondamente le pratiche della ricerca giuridica e il lavoro di reference nelle biblioteche specializzate.

Sul piano delle risorse europee e internazionali, il riferimento principale è EUR-Lex, il portale dell'Unione Europea che consente la ricerca e il download gratuito di tutti gli atti normativi comunitari in tutte le lingue ufficiali.



Dati aperti (open data) nelle ricerche bibliografiche d'ambito giuridico UNICAS

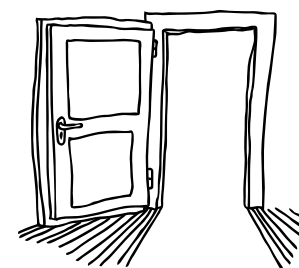
Rossella Ricci



Attraverso il repository Cellar, l'Ufficio delle Pubblicazioni dell'UE rende disponibili i documenti giuridici europei anche come linked data in formato RDF, interrogabili tramite un endpoint SPARQL pubblico: questo apre la strada a interrogazioni semantiche e a integrazioni con altri dataset. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo mette a disposizione attraverso il portale HUDOC l'intera propria giurisprudenza, con funzioni di ricerca avanzata per articolo della Convenzione, Stato convenuto e importanza del precedente; i dati sono accessibili senza registrazione e liberamente riutilizzabili. A livello internazionale, il progetto finlandese Semantic Finlex rappresenta uno dei casi di studio più avanzati: trasforma e interconnette i dati della banca dati legislativa nazionale in linked open data secondo gli standard europei ECLI ed ELI, pubblicandoli su un endpoint SPARQL interrogabile che consente la ricerca per sentenze simili, la navigazione per articolo di legge e l'analisi automatizzata della storia normativa.



In ambito nazionale, il portale Normattiva fornisce l'accesso gratuito ai testi coordinati e vigenti delle leggi dello Stato italiano, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Consente di visualizzare le versioni storiche dei testi normativi, le modifiche intervenute nel tempo e i collegamenti ipertestuali tra le disposizioni: per gli studenti e i ricercatori del Dipartimento di Economia e Giurisprudenza di UNICAS rappresenta il primo strumento di consultazione normativa gratuita e aggiornata. La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana è liberamente consultabile e scaricabile sul sito ufficiale, con accesso storico agli atti pubblicati e possibilità di ricerca per estremi normativi. Sul fronte della dottrina, DoGI (Dottrina Giuridica Italiana) è la principale banca dati bibliografica di articoli pubblicati su riviste giuridiche italiane: sviluppato dall'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica (ITTIG) del CNR e accessibile tramite il portale Italgire Web, offre abstract e riferimenti bibliografici di circa 300 riviste giuridiche nazionali, con uno spoglio attivo e aggiornato regolarmente. L'accesso è garantito alle università che aderiscono al consorzio, e il CSB AGE di UNICAS ne consente già la consultazione.



Dati aperti (open data) nelle ricerche bibliografiche d'ambito giuridico UNICAS

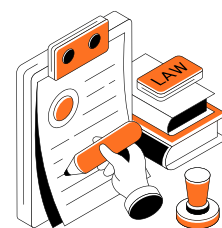
Rossella Ricci



Un'evoluzione importante nel panorama degli open data giuridici è rappresentata dai linked open data (LOD). Si tratta di un approccio alla pubblicazione di dati sul Web che li rende leggibili dai computer, li collega tra loro tramite identificatori univoci (URI) e li rende interrogabili attraverso un linguaggio di ricerca specifico chiamato SPARQL. In campo giuridico, questo significa poter costruire reti di conoscenza in cui leggi, sentenze e concetti sono collegati tra loro come nodi di una mappa. Per chi fa ricerca bibliografica, i vantaggi pratici sono significativi: è possibile cercare documenti usando il linguaggio comune anziché codici tecnici, risalire alle sentenze che citano o sono citate da un determinato precedente, trovare pronunce su uno stesso argomento, oppure confrontare come paesi diversi regolano lo stesso istituto giuridico. Per le biblioteche universitarie, accompagnare gli utenti nella comprensione di questi strumenti significa ampliare la formazione oltre la semplice ricerca nelle banche dati: si tratta di spiegare come i dati giuridici sono organizzati e collegati, e come sfruttare questa struttura per ricerche più efficaci — con ricadute concrete sulle tesi magistrali, sui progetti dottorali e sulla produzione scientifica dei docenti.

Il CSB AGE è nato nel 2006 dalla fusione delle preesistenti biblioteche di Area Giuridica e di Area Economica e supporta il Dipartimento di Economia e Giurisprudenza. Il patrimonio documentario comprende oltre 35.000 volumi e più di 200 periodici cartacei, di cui circa 60 con abbonamenti attivi. In questo contesto, l'integrazione delle risorse open data nella didattica della ricerca bibliografica appare strategica per almeno tre ragioni. Consente di ridurre la dipendenza dai costosi abbonamenti commerciali, orientando l'utente verso fonti istituzionali gratuite di elevata qualità come EUR-Lex, Normattiva e HUDOC. Educa gli utenti — studenti, laureandi, dottorandi, ricercatori — a valutare criticamente le fonti in rete, distinguendo risorse ufficiali e certificate da quelle non verificate. E prepara la comunità accademica all'utilizzo di strumenti innovativi basati su LOD e interrogazione semantica, che stanno rapidamente entrando nella pratica della ricerca giuridica avanzata.

Sul piano operativo, si propongono alcune linee di intervento concrete per il CSB AGE. La prima riguarda i laboratori di ricerca bibliografica giuridica: incontri formativi rivolti agli studenti triennali e magistrali del Dipartimento, con moduli dedicati alle risorse open data da affiancare alla presentazione delle banche dati commerciali già in uso. La seconda riguarda la realizzazione di guide online tematiche strutturate per area disciplinare — diritto privato, diritto pubblico, diritto europeo, diritto internazionale — che raccolgano e descrivano le principali risorse open data disponibili, sul modello di quanto già adottato da altri atenei italiani come Trento e Insubria.



Dati aperti (open data) nelle ricerche bibliografiche d'ambito giuridico UNICAS

Rossella Ricci



Per dottorandi e ricercatori si propongono seminari avanzati sulla ricerca semantica, sull'utilizzo degli identificativi ECLI ed ELI per la citazione normalizzata di sentenze e atti normativi, e sulle potenzialità dei linked open data per l'analisi automatizzata della letteratura giuridica. La valorizzazione della produzione scientifica del Dipartimento passa anche attraverso IRIS, l'archivio istituzionale di UNICAS già attivo, nel quale i ricercatori depositano i propri output per garantirne la visibilità in open access: in questo processo il CSB AGE svolge un ruolo attivo nella validazione dei metadati, assicurando la correttezza e la coerenza delle informazioni bibliografiche associate a ciascun contributo. A garanzia dell'accesso ai testi non reperibili in open data, il CSB AGE dispone già del servizio di document delivery attraverso la rete NILDE, strumento consolidato che completa l'offerta delle risorse gratuite con la possibilità di richiedere documenti non altrimenti accessibili. Il panorama degli open data giuridici è in rapida evoluzione, trainato dalle politiche europee sull'apertura dei dati pubblici e dalla progressiva maturazione tecnica dei linked open data. Per le biblioteche universitarie di area giuridica questa trasformazione non è un fenomeno esterno: investe direttamente le pratiche di reference, la formazione all'utenza e la gestione delle collezioni. Il CSB AGE di UNICAS è chiamato a giocare un ruolo attivo in questo scenario — non come mero intermediario verso risorse esterne, ma come luogo di orientamento critico, di costruzione delle competenze informative e di raccordo tra la comunità accademica e l'ecosistema dell'informazione giuridica aperta. La conoscenza delle risorse open data diventa, in questo quadro, una dimensione irrinunciabile della professionalità bibliotecaria nell'area giuridica ed economica.



Biblioteche maker: spazi per prototipazione studentesca

Flaminio Di Mascio



Le biblioteche maker rappresentano oggi una delle trasformazioni più significative della biblioteca contemporanea, perché ridefiniscono profondamente la funzione degli spazi bibliotecari da luoghi principalmente dedicati alla conservazione e fruizione del patrimonio documentario a veri e propri ambienti di produzione, sperimentazione e apprendimento attivo. Il concetto di makerspace nasce nel più ampio movimento dei “maker”, che promuove la cultura del fare e della prototipazione attraverso strumenti digitali e tradizionali, come stampanti 3D, laser cutter, kit di elettronica open source e software di modellazione, con l’obiettivo di rendere accessibili tecnologie che prima erano riservate a contesti industriali o altamente specializzati. In ambito bibliotecario questo approccio si traduce in spazi ibridi in cui la dimensione educativa si integra con quella laboratoriale, favorendo metodologie come il learning by doing, la didattica esperienziale e il problem solving collaborativo, elementi oggi centrali nei processi formativi universitari e scolastici. Un esempio verificato e documentato in Italia è il makerspace AlmaLabor dell’Università di Bologna, parte del sistema di innovazione Oper.Space, che integra laboratorio di prototipazione, coworking e formazione per studenti, ricercatori e start-up. Anche il FabLab Bologna – MakeInBo è un’esperienza consolidata di laboratorio di fabbricazione digitale aperto alla comunità, che offre servizi di prototipazione, formazione e co-progettazione, e rappresenta un modello di collaborazione tra competenze tecniche, innovazione e partecipazione civica. In ambito bibliotecario pubblico, un caso significativo è quello di Bibliomakers a Roma, makerspace integrato in una biblioteca comunale, dove la biblioteca si trasforma in uno spazio di produzione creativa accessibile alla cittadinanza. Questi esempi confermano che le biblioteche maker non sono una semplice estensione tecnologica della biblioteca tradizionale, ma un cambiamento di paradigma: la biblioteca diventa un’infrastruttura di innovazione sociale e culturale, capace di sostenere lo sviluppo di competenze trasversali come creatività, collaborazione, competenze digitali e capacità progettuale. In questa prospettiva, la biblioteca maker si configura come uno spazio dove la conoscenza non è solo consultata ma anche costruita, sperimentata e condivisa.



Note di lettura: recensioni librerie

Marina Vicenzo



Ólafur Ólafsson, *Sotto la pioggia gentile*
Einaudi, 2023, 272 p.

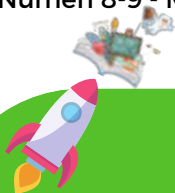


“Forse credevo di lasciarmi alle spalle quella città... forse credevo che con il tempo sarei riuscito a ricominciare daccapo. Ma l'ho portata con me... Nel mio bagaglio ho messo la città, i ricordi, la gioia, la tristezza, la rabbia... e quell'amore che mi è stato d'ostacolo in tante cose, per tutti questi anni.”

Kristófer, ristoratore islandese alle soglie ormai della vecchiaia, nell'anno in cui si affaccia nel mondo, sconvolgendolo, il virus SARS-CoV-2, ripercorre la sua vita, dopo aver ricevuto una richiesta di amicizia su Facebook. Perché la richiesta arriva dal Giappone, da lei, Miko Nakamura, da nubile Takahashi; lei, l'unico e solo vero amore, nonostante lui poi si sia sposato e abbia accolto come sua la figlia nata da un precedente legame della moglie. Non aveva mai parlato con nessuno di questo amore, era rimasto un segreto custodito in fondo al cuore. Ma ora, rimasto vedovo, sente che è arrivato il momento di riprendere in mano la sua vita, perché in fondo, la sua vita, è stata spezzata quel giorno in cui lei è scomparsa misteriosamente e lui non ha fatto altro che trascinarsi, fingere che ogni cosa potesse andare bene comunque, con un'altra che non ha mai amato, che non era quella che avrebbe potuto lenire il dolore della sua anima.

Non occorre molto perché un giorno qualunque diventi il giorno che vale tutta la vita. Per Kristófer, quel giorno risale a cinquant'anni prima, quando, giovane studente a Londra, incontra Miko entrando nel ristorante giapponese gestito dal padre di lei e, pur di rivederla, pur di starle accanto, decide di farsi assumere come lavapiatti nel locale. Seguiranno giorni d'incanto, bruscamente interrotti quando, proprio mentre Kristófer è assente per motivi di famiglia, tornato a Londra, scoprirà che il ristorante è stato chiuso e dei proprietari non vi è più traccia.

Come recita il titolo italiano (il titolo originale è la parola islandese che, tradotta in inglese nella trasposizione cinematografica, corrisponde a Touch), si tratta di un romanzo gentile, che scorre sul filo dei ricordi, del rimpianto alla ricerca della memoria dell'amore, di come eventi passati riverberino e riecheggino sempre nelle corde del cuore. Islanda e Giappone, due terre agli antipodi, eppure stranamente simili, accomunate dai vulcani. Sono due Paesi che bisogna voler scoprire, sono fuori dalle rotte comuni del turismo più spicciolo. Kristófer e Miko si riconoscono, entrano in contatto alla maniera delicata delle loro tradizioni, e l'autore è abile nel disegnare pagine che alternano la poetica giapponese ad un certo intimismo nordico. Il libro parla di memorie che feriscono, ed una in particolare, non si dimentichi che stiamo parlando del Giappone: Hiroshima. Le strazianti conseguenze della bomba hanno un peso di primo piano nella vicenda sentimentale, perché Miko è un'hibakusha, una sopravvissuta. Che cosa voglia dire esattamente, Ólafsson lo spiega in parole che mettono in luce gli orrori della guerra, dei morti che vanno e di quelli che restano, con ferite indelebili sul corpo e soprattutto nell'anima. Tragico che di nuovo, in questi ultimi anni, l'umanità veda riaffacciarsi il pericolo atomico, come se fossimo sonnambuli sull'orlo del baratro, senza neanche più avere la cognizione del dolore, di cosa veramente voglia dire la devastazione nucleare. Hiroshima, ci dice l'autore, è un luogo che parla di pace, ovunque, perché la vita può rinascere laddove ha subito l'affronto più disumano. E, salendo sull'aereo che lo porterà in Giappone, Kristófer rimetterà insieme i frammenti della sua vita, Miko è lì, non è cambiato niente, forse basterà allungare una mano per toccarla di nuovo. Una storia delicata di grazia e gentilezza, perfettamente raccontata in pagine che sono una carezza per il cuore, e altrettanto validamente trasposta sullo schermo per la regia di Baltasar Kormákur. Touch, l'amore è un contatto di anime.



Eventi in biblioteca: storia di due incontri importanti!

Manuela Scaramuzzino e Flaminio Di Mascio

La Biblioteca umanistica Giorgio Aprea UNICAS si sta confermando un laboratorio pulsante di dialogo e confronto. Attraverso due recenti incontri tenutisi nella Sala Gabriella Braga, abbiamo tracciato un percorso che intreccia letteratura, storia industriale, legalità e arte, rafforzando quel legame indissolubile tra l'accademia e le radici del nostro territorio.

Un thriller tra legalità e territorio: la presentazione di Luigi Del Vecchio

Il 4 febbraio 2026, la Biblioteca ha ospitato la presentazione del libro "Ostuni. Non mi cercare più..." di Luigi Del Vecchio, Generale di Brigata della Guardia di Finanza in riserva. L'evento, introdotto dal Rettore Marco Dell'Isola, organizzato e moderato dal Prof. Maurizio Esposito, ha visto un dialogo intenso tra l'autore e il Procuratore della Repubblica di Cassino, Carlo Fucci.

Oltre al valore letterario dell'opera – un thriller che esplora le ombre del passato e le complessità del presente – l'incontro ha sottolineato l'importanza della cultura come presidio di legalità. La biografia dell'autore, insignito della Medaglia Mauriziana e impegnato nel sociale, testimonia come l'esperienza di vita possa farsi narrazione civile, capace di coinvolgere le giovani generazioni e di creare ponti tra diverse realtà geografiche, dalla Puglia al nostro Lazio Meridionale.



Linee Trasversali: L'Alfa Romeo e il valore del ricordo

Il 10 marzo 2026, l'atmosfera si è accesa con l'evento "Linee trasversali tra passato, presente e futuro: Arte, ricordi e territorio 2026". In questa occasione, il campus si è trasformato in un museo a cielo aperto grazie all'accoglienza delle splendide vetture storiche Alfa Romeo (dalla Giulietta Sprint degli anni '60 alla 155 Q4 del 1992), simbolo dell'eccellenza produttiva del nostro stabilimento di Piedimonte San Germano.

L'iniziativa ha unito la famiglia De Rosa, le scuole del territorio (Liceo Classico e Artistico "Vittorio Miele") e l'Università in un omaggio alla memoria di Mario De Rosa. Momento centrale è stata la consegna della copia n. 78/100 del catalogo "Passione Italiana", che ora arricchisce il patrimonio della nostra biblioteca, collegandola idealmente ai centri di Arese e Maranello. Parole chiave come #contaminazione, #condivisione e #impegno hanno guidato il confronto generazionale, arricchito dai lavori grafici degli studenti che hanno curato la comunicazione dell'evento.

Uno sguardo al domani: verso nuove sinergie

Questi incontri non sono stati solo celebrazioni del passato, ma veri e propri catalizzatori per il futuro. Il valore culturale emerso – che spazia dalla storia dell'Abbazia millenaria alla passione per l'automobilismo, passando per l'impegno sociale – deve essere lo spunto per una programmazione sempre più aperta.

L'obiettivo è trasformare la Sala Gabriella Braga in un punto di riferimento dove: la memoria diventa progetto: valorizzando il lavoro degli studenti (come il progetto ASL sulla Biblioteca del "Carducci" in SBN); il territorio si fa rete: coinvolgendo aziende, associazioni (come il Club MAC Valle del Liri e Cassino Classic Car) e istituzioni in eventi che sappiano parlare di sport, arte e innovazione e la cultura si fa inclusione: seguendo l'esempio degli audiolibri per non vedenti realizzati per le opere di Del Vecchio.

Ringraziamo tutti i protagonisti di queste giornate – docenti, studenti, personale bibliotecario e ospiti illustri – che hanno reso possibile questa narrazione collettiva.





MLOL si rinnova: novità per la biblioteca digitale di UNICAS

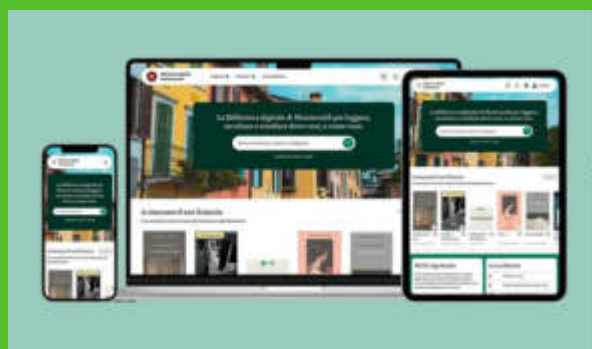
Rossella Ricci e Rosalba Cavaliere

La piattaforma MLOL – MediaLibraryOnLine, il servizio di prestito digitale disponibile per tutta la comunità accademica di UNICAS – si è rinnovata in profondità nella primavera 2026, con un aggiornamento che riguarda sia l'app che il portale web.

L'8 aprile è stata rilasciata la nuova versione dell'app MLOL Reader, disponibile per Android, iOS, Windows, MacOS e Linux, con un design completamente rinnovato e procedure di prestito semplificate: dal prestito alla lettura ora basta un solo clic. Tra le novità più attese, la possibilità di prorogare di 7 giorni la durata di ogni prestito o di restituire anticipatamente un titolo per renderlo subito disponibile ad altri utenti, oltre alla gestione di liste personali di titoli.

Il 15 aprile sono stati rinnovati anche i portali web di tutte le biblioteche aderenti: la navigazione è ora personalizzabile, con raccomandazioni su misura per ciascun lettore, una ricerca completamente ridisegnata con suggerimenti automatici durante la digitazione e schede dei contenuti più ricche e leggibili. Particolare attenzione è stata dedicata all'accessibilità, in conformità con i requisiti della direttiva europea WCAG 2.1, grazie alla collaborazione con Fondazione LIA.

Per accedere al servizio è sufficiente utilizzare le credenziali di ateneo sul portale MLOL di UNICAS. Un'ottima occasione per (ri)scoprire ebook, audiolibri, quotidiani e risorse digitali disponibili gratuitamente 24 ore su 24.



Bibliotecari Accademici nell'era dell'IA : siamo pronti? - II

Convegno delle Stelline 2026

Rossella Ricci e Rosalba Cavaliere



Il 26 maggio 2026, al Palazzo Lombardia di Milano, il Convegno delle Stelline ha dedicato una sessione plenaria al tema che da mesi occupa la riflessione professionale delle biblioteche accademiche italiane: quanto siamo davvero pronti ad integrare l'intelligenza artificiale nei nostri servizi? La sessione, coordinata da Anna Maria Tammaro (Università di Parma), ha riunito relatori italiani e internazionali per fare il punto su competenze, esperienze sul campo e scenari futuri. Il filo conduttore è stato il concetto di AI-readiness: non solo padronanza tecnica degli strumenti, ma capacità di adattare processi organizzativi, ragionare sull'etica e assumere un ruolo attivo di consulenza verso la comunità accademica. Loida Garcia-Febo (IFLA Governing Board) ha aperto con una prospettiva internazionale centrata sull'equità e sulle politiche istituzionali; Damiano Orru e Maria Squarcione (Osservatorio Information Literacy AIB) hanno tracciato la traiettoria dall'information literacy all'IA literacy, fotografando lo stato attuale delle biblioteche accademiche italiane. I dati empirici sono arrivati da un'indagine condotta da Benedetta Calonaci, Carla Colombati, Joseph Frank Rogani e Alessia Zanin-Yost su un campione di bibliotecari, docenti e ricercatori di diversi atenei: i risultati restituiscono un quadro di interesse crescente ma anche di disomogeneità nelle competenze e nella consapevolezza. Chiara Cauzzi, Elena Corradini e Klaus Kempf hanno poi illustrato casi d'uso europei concreti, mostrando come alcune istituzioni stiano già transitando dalla sperimentazione a una strategia strutturata. Nelle conclusioni, Tammaro ha delineato gli elementi di una possibile roadmap nazionale: formazione professionale continua, policy istituzionali sull'uso responsabile dell'IA e un ruolo proattivo delle biblioteche nell'alfabetizzazione della propria comunità. I temi affrontati risuonano direttamente con il percorso avviato dallo SBA di UNICAS. Le riflessioni sull'integrazione dell'IA nei servizi di discovery, di supporto alla ricerca bibliografica e di alfabetizzazione informativa si inseriscono coerentemente nelle linee di sviluppo già esplorate in questo Bollettino, dall'uso di chatbot basati su IA generativa al potenziale degli open data nella ricerca giuridica. La sfida dell'AI-readiness non riguarda solo l'adozione di nuovi strumenti: richiede una riflessione sistemica su competenze, governance e ruolo professionale – ed è in quest'ottica che il Convegno delle Stelline 2026 offre un prezioso punto di riferimento per le prossime scelte strategiche del nostro Sistema Bibliotecario.



PA A DI SC ROL IPU LIS



La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

La biblioteca oltre gli scaffali: un'esperienza di tirocinio tra servizio, cultura e comunità

Martinaneve Gallinelli e Aurora Napoli



Durante il terzo anno del nostro percorso di studi in Lettere Moderne abbiamo svolto il tirocinio presso la biblioteca Giorgio Aprea del nostro Ateneo. Fino a quel momento avevamo sempre vissuto questo luogo come studentesse: uno spazio in cui preparare esami, consultare libri e trascorrere il tempo dedicato allo studio. L'esperienza di tirocinio ci ha invece permesso di osservare la biblioteca da una prospettiva diversa, entrando in contatto con il lavoro quotidiano che ne permette il funzionamento.

Nel corso delle settimane abbiamo preso parte ad attività differenti, alternando momenti di front office e attività di back office. Nel rapporto diretto con gli utenti abbiamo avuto modo di osservare quanto la biblioteca sia un luogo attraversato ogni giorno da esigenze, abitudini e percorsi diversi: studenti alla ricerca di materiali per lo studio, persone che chiedono orientamento tra gli spazi e i servizi, utenti che trovano nella presenza del personale un punto di riferimento concreto.

Parallelamente, abbiamo conosciuto il lavoro che si svolge lontano dagli spazi più visibili. Una parte significativa del tirocinio è stata dedicata alle attività svolte nel magazzino librario: sistemazione dei volumi, controllo dell'ordine e della corretta collocazione dei testi, verifica dello stato del patrimonio disponibile. Si tratta di un lavoro spesso poco percepito dall'esterno ma fondamentale per garantire che ogni libro possa essere facilmente reperibile e accessibile.

Questa esperienza ci ha fatto comprendere che la biblioteca non è semplicemente un luogo che conserva libri, ma una realtà che vive grazie a un'organizzazione continua e a un lavoro condiviso. Dietro ogni volume consultato, dietro ogni scaffale ordinato e dietro ogni richiesta soddisfatta esiste un'attività costante che rende possibile l'accesso alla conoscenza. Proprio attraverso questa esperienza abbiamo potuto apprezzare la straordinaria ricchezza del patrimonio librario custodito dalla biblioteca.

Migliaia di volumi, raccolti nel corso degli anni, costituiscono una risorsa preziosa per studenti, docenti e ricercatori. Ogni libro rappresenta una possibilità di approfondimento, scoperta e confronto con idee, culture e prospettive differenti. Ciò che rende la biblioteca un luogo speciale, tuttavia, non è soltanto la presenza dei libri. La biblioteca è prima di tutto uno spazio aperto alle persone. Ogni giorno studenti provenienti da percorsi, esperienze e nazionalità diverse condividono gli stessi ambienti, trasformando le sale studio in luoghi di incontro e scambio culturale. In un'università sempre più internazionale, la biblioteca favorisce il dialogo tra culture differenti e contribuisce a creare un senso di appartenenza che supera le differenze linguistiche e geografiche.

Un altro elemento che ci ha particolarmente colpite riguarda il ruolo umano della biblioteca. La disponibilità del personale bibliotecario contribuisce a creare un ambiente accogliente, in cui gli studenti possano sentirsi orientati e supportati. In un contesto universitario che spesso può apparire dispersivo, la presenza di figure disponibili all'ascolto e al dialogo assume un valore importante.

Un elemento che merita di essere evidenziato riguarda l'evoluzione degli spazi destinati alla biblioteca all'interno del nostro Ateneo. Il trasferimento nella nuova sede ha rappresentato un miglioramento significativo rispetto al passato, permettendo di superare i limiti di una struttura ormai poco adatta alle esigenze di una realtà universitaria in continua evoluzione. Gli ambienti attuali risultano più ampi, luminosi e funzionali, offrendo maggiori possibilità di studio e consultazione.



PA A DI SC ROL IPU LIS



La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

La biblioteca oltre gli scaffali: un'esperienza di tirocinio tra servizio,
cultura e comunità

Martinaneve Gallinelli e Aurora Napoli



La biblioteca rappresenta inoltre uno spazio di incontro e inclusione. È uno dei pochi luoghi universitari in cui persone con esperienze, provenienze e percorsi differenti condividono lo stesso ambiente con un obiettivo comune: apprendere, confrontarsi e crescere. In questo senso, il valore della biblioteca supera la semplice funzione di studio e assume una dimensione culturale e sociale.

In un'epoca caratterizzata da una crescente digitalizzazione delle risorse e delle modalità di apprendimento, la biblioteca continua a mantenere un ruolo insostituibile. Non è soltanto un luogo in cui reperire informazioni, ma uno spazio di relazione, partecipazione e crescita personale. Qui la conoscenza assume una dimensione condivisa e diventa occasione di confronto, dialogo e costruzione di legami.

Terminato il tirocinio, portiamo con noi una consapevolezza diversa: la biblioteca non è soltanto uno dei servizi dell'università, ma una parte attiva della vita accademica. Conoscerne il funzionamento dall'interno ci ha permesso di apprezzarne ancora di più il valore e di comprendere quanto il lavoro quotidiano che vi si svolge contribuisca a costruire uno spazio di cultura, condivisione e crescita. Per questo motivo invitiamo tutti gli studenti a viverla non soltanto come un luogo in cui preparare gli esami, ma come uno spazio di cultura, inclusione e condivisione, capace di accompagnare ciascuno nel proprio percorso di formazione umana e accademica.

La biblioteca è un patrimonio di tutti: custodisce il sapere del passato, sostiene lo studio del presente e contribuisce a costruire il futuro della comunità universitaria.



Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci



CH I SI^A MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it



COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo

